

La primavera in Marmarica

La primavera é passata silenziosa
vicine alla trincera ed ha lasciato,
fra l'unghie ladre del reticolato
un picciol lembo del suo mantello

[rosa.

Era fredda la notte e cieca e sorda
col ghigno dell'agguato all'occhi

[spente,

ed al Carrista che vegliava

[« Attento!

la primavera gridò » Veglia e

[ricorda,

che alle tue spalle c'è l'Italia

[ansiosa

che si fida di te e di ogni mamma
lo sguardo insome e la votiva

[fiamma

accesa al vigile cuore d'ogni sposa

e mille floride culle, ove di rosa,

dormono i bimbi coi pugnetti

[chiusi

e quei pugnetti son dei nodi fusi

con quelli del papà, che ora riposa

e sogna vicino a te. Sogna la terra

profumata di campi, i mari e i

[monti,

gli austeri fiumi e le ciarliere fonti;

il dolce suol per cui si batte in

[guerra.

L'Italia! L'aura Dea che nell'incerta

notte dei tempi svolgorò qual

[stella

prima di civiltà e poscia ancella

più che mai svolgorò... Veglia

[sta allerta!

La primavera volò. L'agile volo

fluttuando s'infiammò su un fiore

[ardente

shocciato all'ara d'un Eroe

[dormente,

stella che dal suol dà luce al cielo.

Colse il fiore il Carrista e vidi come

un giuramento sul suo labbro

[immoto,

di lottare ed oprar per quell'Ignoto

che tutto ha dato ed ha celato

[il nome.

Mallo Livio Pertas

Deserto Marmarico 14 Aprile 1942

NOTA: la presente poesia venne scritta durante una sosta di un combattimento nel deserto della Marmarica, qualche settimana prima di quella travolgente azione, che doveva portare le truppe italiane vittoriose ad El Alamein e venne allora pubblicata sul giornale di guerra « Tradotta Libica », che i combattenti dell'Africa Settentrionale certamente ricordano.